

Formazione. L'istituto sta decollando: crescono i contratti siglati da alunni, grandi e piccole aziende

Mille studenti in apprendistato

Il diploma verrà conseguito alternando periodi di lavoro e studio

Claudio Tucci
 ROMA

Da un lato ci sono gli studenti degli ultimi due/tre anni delle superiori (in prevalenza, istituti tecnici). Dall'altro le imprese, alcune anche medio-piccole, che hanno deciso di puntare sui giovani e la loro formazione (in vista del successivo inserimento stabile). A unirli c'è il nuovo "apprendistato scolastico" che, dopo una prima fase "di rodaggio", stappiano piano decollando: a oggi i contratti firmati con alunni/apprendisti sono circa mille; e ad affacciarsi alla versione italiana del "sistema duale" non sono soltanto colossi, come Enel ed Eni, ma anche compagnie assicurative (Allianz), e una serie di pmi, coinvolte dal ministero dell'Istruzione, lo scorso anno, con un progetto "start-up", finanziato con 1 milione di euro.

La possibilità di lavorare e al tempo stesso "conquistare" il diploma, come si ricorderà, fu prevista, in via sperimentale, nel 2013 dall'allora ministro Maria

Chiara Carrozza (la norma venne scritta e fatta approvare dal Parlamento dal presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano). Allora, partecipò una sola grande azienda, Enel, che strinse accordi con sette istituti tecnici sparsi per l'Italia e inserì in organico circa 140 studenti/apprendisti (131 ragazzi, adesso, superato l'esame di Stato, stanno proseguendo a lavorare in azienda). Con il nuovo programma di scuola-lavoro Enel ha assunto 170 apprendisti (compresi i 30 destinati nelle regioni colpite dal terremoto).

La strada di un collegamento sistematico tra formazione scolastica (in classe) ed esperienza pratica "on the job" è stata poi seguita da Eni: a settembre 2016 sono stati assunti 140 apprendisti di primo livello; e in questi giorni se ne aggiungeranno altri 40.

L'obiettivo è sempre quello: anticipare l'ingresso degli alunni nel mondo del lavoro, arricchendo le loro competenze con ciò

che serve (realmente) al mondo produttivo (si pensi che attualmente abbiamo oltre 350mila laureati disoccupati e più di 60mila figure tecniche che le aziende non riescono a reperire - e con un tasso di disoccupazione giovanile al 35,5%, ultimo dato Istat, relativo al mese di luglio).

L'apprendistato a scuola «sta funzionando» ha commentato il sottosegretario, Gabriele Toccafondi, che oggi al Miur presenterà il primo monitoraggio ufficiale. È uno strumento utile ai ragazzi. In azienda si studia e s'impara un mestiere». Peraltro, anche i risultati scolastici sono migliorati: sia

nei voti, recuperando studenti in difficoltà durante l'anno; sia agli esami di Stato (il 100% degli studenti/apprendisti Enel ha conseguito il diploma, oltre il 60% con una votazione superiore a 80/100). «E ciò dimostra - ha spiegato Carmela Palumbo, capo dipartimento per la Programmazione del Miur - come la scelta di collegare la scuola al mondo del lavoro sia stata sì coraggiosa, ma anche opportuna».

Certo, i numeri dei contratti di apprendistato firmati dai ragazzi sono ancora pochi; «ma la risposta di istituti e imprese è stata positiva - ha evidenziato Chiara Manfreda, che guida l'Area Formazione e Capitale umano di Assolombarda - Questo modello va sostenuto e sviluppato; ma soprattutto c'è bisogno di aiutare le aziende, specie quelle più piccole, a gestire gli aspetti giuridici dell'apprendistato di primo livello, che non sono proprio così agevoli».

© COPRILIZIONE RIVISTICA

LA FOTOGRAFIA

170

Gli studenti/apprendisti Enel

Il nuovo programma scuola lavoro comprende anche i 30 apprendisti destinati nelle regioni colpite dal sisma

180

Il piano Eni

A settembre 2016 Eni ha assunto 140 apprendisti di primo livello, ora se ne aggiungeranno altri 40. Durante l'anno scolastico 2016/17 i ragazzi hanno effettuato formazione in azienda per 1 o 2 giorni a settimana (370 ore per gli studenti dei tecnici, 500 ore per quelli dei centri Iefp)

350

I contratti "start-up" del Miur

A tanto ammontano i contratti di apprendistato firmati da pmi

IL MODELLO

Toccafondi (Miur): «Utile ai ragazzi. In azienda si studia e s'impara un mestiere»
 Manfreda (Assolombarda): «Da sostenere anche nelle Pmi»

